Premessa

Si dice che l'idea di questo album risalga al novembre del 1985. Dopo il funerale di Elsa Morante – cosí mi ha raccontato Goffredo Fofi – alcuni amici hanno pensato di raccogliere insieme le molte fotografie che erano in casa Morante, ritenendo che se ne potesse fare un bel libro commemorativo. La curatela di questo album fu affidata da subito a Patrizia Cavalli, che negli anni ci ha lavorato molto, a piú riprese. È lei ad aver raccolto le fotografie, compilato una parte delle didascalie, segnato molti crediti fotografici, messo insieme dati e documenti utili. Ma credo che – al di là della pigrizia, a cui imputava ogni sua mancanza – il suo progetto fosse, in verità, troppo ambizioso. Attraverso le numerose immagini raccolte, infatti, Patrizia Cavalli non voleva semplicemente fare un *Album Morante*, con fotografie e dati biografici. Patrizia aspirava a molto di piú: voleva anzitutto sottrarre Elsa alla morte, voleva salvarla. In che modo? Restituendo attraverso le immagini e la scrittura qualcosa di reale, di vivo, di impermeabile al tempo cronologico, simile a un'immagine assoluta di Elsa Morante.

È possibile sottrarre qualcuno alla morte? Non lo so. Ma so che questo è il motivo per cui il libro ha tardato cosí tanto a uscire, negli anni, nella ricerca continua ed esasperata di una chiave che permettesse *la visione totale* di Elsa Morante in tutta la sua variegata e contraddittoria ricchezza, gioiosa e dolorosa.

Io senz'altro non potevo adempiere un compito cosí arduo. Mi sono accontentato di comporre un album fotografico, limitandomi quasi esclusivamente ad affiancare le fotografie presenti ad alcuni testi, privilegiando quelli meno noti. Ho cercato, tuttavia, di restare vagamente fedele all'idea originaria, o almeno di non tradirla troppo: ho ceduto (poco) alla cronologia; sono caduto (ogni tanto) nella biografia; ho (raramente) interpretato, nonostante le mie dichiarate e ripetute intenzioni di non farlo. Ma mi sono sforzato di non restituire mai un'immagine letterale, riduttiva di Elsa Morante. Ho cercato cioè

di evocarla piuttosto che di descriverla, sperando che fosse lei ad apparire secondo le sue proprie inclinazioni. E la mia domanda, la formula ricorrente di questo rito necromantico celebrato mediante immagini e parole, non è stata tanto: «Chi sei?», ma piuttosto: «Come sei?» Qui, infatti, nel suo modo di vivere, nei modi in cui Elsa Morante era se stessa, mi è parso che ci fosse qualcosa di piú importante di tutti i dati biografici e di tutte le interpretazioni critiche sulla sua opera. Il modo in cui Elsa Morante ha vissuto – mi sembra che questo sia ciò che le sopravvive e che resta a noi, e forse è proprio ciò che è possibile, qui, vedere e salvare.

Questo libro non vedrebbe la luce senza l'aiuto di numerose persone. Tengo a ringraziare anzitutto gli eredi di Elsa Morante, Carlo Cecchi e Daniele Morante, che hanno avuto fiducia in me e mi hanno aiutato non solo con la loro memoria, ma con la loro intelligenza e generosità, in tutte le fasi di redazione del testo.

Poi voglio ringraziare alcuni amici di Elsa Morante, che mi hanno aiutato nella stesura del libro. Primo fra tutti Giorgio Agamben, non solo per il sostegno e l'incoraggiamento costanti durante tutto il lavoro, ma anche per avermi portato un pomeriggio di molti anni fa a conoscere Patrizia Cavalli, proprio mentre lei stava lavorando a questo *Album*. Poi Ginevra Bompiani, che ha guardato con me tutte le fotografie aiutandomi a riunire volti e nomi. Alfonso Berardinelli, il cui sguardo fisiognomico è stato particolarmente utile a mettere a fuoco Elsa Morante, anche al di là della letteratura. E poi Ferruccio Nuzzo, che mi ha raccontato aneddoti e ha ritrovato alcune belle fotografie; Italo Spinelli, che mi ha restituito una visione quotidiana meno comune di Elsa Morante. Lo sguardo di Claudio Rugafiori, nella fase centrale di questo lavoro, è stato prezioso.

Devo ringraziare in modo speciale, inoltre, alcune persone che mi hanno aiutato materialmente nella composizione di questo libro.

Eleonora Cardinale, della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, ha fornito con intelligenza e competenza un aiuto insostituibile per il materiale scritto e documentario. Senza il suo intervento generoso e i suoi suggerimenti, questo libro sarebbe molto piú povero.

Sono estremamente grato a Diana Samà, che ha seguito con attenzione e pazienza tutto il lavoro iconografico, dalla scelta delle immagini alle questioni relative ai diritti, offrendomi consigli indispensabili per ogni fotografia e trovando continuamente soluzioni ai problemi che ponevo.

Desidero anche ringraziare Graziella Chiarcossi, Paola Frandini, Marco Debenedetti, Carlo Ginzburg, Adriano Sofri, Stefano Bacchi per la loro disponibilità.

Ringrazio, inoltre, Giuseppe Garrera, Alessandra Urbani e Carola Susani per il loro aiuto con molte fotografie.

Questo libro deve moltissimo a Mauro Bersani. È lui che lo ha voluto e ha fatto in modo, con grandi attenzione e capacità di ascolto, che potesse venire alla luce. Ringrazio con lui Paola Gallo, Francesco Guglieri, Viviana Gottardello e Veronica Buzzano per la cura attenta e competente con cui hanno seguito questo lavoro, e la memoria di Ernesto Franco, per avermi affidato la composizione di questo *Album*.

Goffredo Fofi mi ha aiutato con la sua generosità e amicizia durante tutta la stesura del libro. Ma il mio debito verso la sua memoria non lo posso neanche accennare in questa sede.

La quasi totalità delle fotografie e una grande parte dei testi sono stati scelti tra il materiale selezionato da Patrizia Cavalli. Le didascalie informative, raccolte negli *Apparati* posti al termine del volume, sono state abbozzate da lei, io mi sono limitato a verificarle mantenendo, nei pochi casi di incertezza, la sua ipotesi. Alcuni dei testi citati come «bozza dattiloscritta», o il testo manoscritto su Stendhal, facevano parte del materiale in possesso di Patrizia Cavalli e saranno presto donati alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma insieme alle altre carte di Elsa Morante. La restituzione del manoscritto su Stendhal è interpretativa.

E.D.